

# GENNAIO/FEBBRAIO

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
GENNAIO	1	2 BRA: bilancia commerciale US: indice lsm manifatturiero	3 GE: disoccupazione US: spesa per costruzioni	4 IT: inflazione SVI: inflazione US: indice lsm manifatturiero	5 BRA: produzione industriale US: disoccupazione
GENNAIO	8	9 CINA: bilancia commerciale (entro il 16) GE: bilancia commerciale, produzione industriale	10 US: bilancia commerciale	11 GIAP: superindice economico GB: Boe, annuncio tassi RUS: esportazioni UE12: Bce, annuncio tassi	12 INDIA: produzione industriale US: vendite al dettaglio
GENNAIO	15 IT: produzione industriale	16 GIAP: produzione industriale GE: indice Zew CAN: Boc, annuncio tassi	17 CINA: Pil 4° trim '06 GIAP: bilancia commerciale US: indici dei prezzi alla produzione, produzione industriale, Beige book	18 GIAP: Boj, annuncio tassi IT: bilancia commerciale US: inflazione, superindice economico, indice Fed Filadelfia	19 GIAP: inflazione SVI: Pil 3° trim. US: indice lsm manifatturiero
GENNAIO	22 ARG: bilancia commerciale	23	24 GIAP: indice di attività industriale	25 BRA: partite correnti GE: indice lfo GIAP: bilancia commerciale IT: vendite al dettaglio	26 GIAP: inflazione UE12: massa monetaria M3 US: ordini di beni durevoli
GENNAIO/FEBBRAIO	29	30 GIAP: produzione industriale US: fiducia dei consumatori	31 US: Pil Usa 4° trim '06, Fed annuncio tassi	1 US: redditi personali, indice lsm manifatturiero	2 GE: vendite al dettaglio US: disoccupazione
FEBBRAIO	5 US: indice lsm non manifatturiero	6 GIAP: superindice economico	7 GE: produzione industriale INDIA: stima Pil annualizzato 1° trim '07	8 GB: Boe, annuncio tassi UE12: Bce, annuncio tassi	9

# AGENDA



**Manmohan Singh**  
PRIMO MINISTRO INDIA

## ■ 4 GENNAIO ANCHE LA SVIZZERA FA I CONTI CON L'INFLAZIONE

Il dato sull'inflazione in Svizzera, diffuso giovedì 4 gennaio, è diventato ancora più importante dopo la delusione per la lettura finale del Pil svizzero relativo al terzo trimestre 2006. Se l'inflazione non accenna a diminuire, la Banca centrale elvetica dovrà intervenire sul costo del denaro con il rischio di raffreddare ulteriormente la crescita.

Secondo gli ultimi dati infatti è rallentata a sorpresa l'economia svizzera, con un tasso di crescita del Pil nel terzo trimestre dello 0,4%, lo sviluppo più debole dai primi tre mesi del 2005, come conseguenza di una caduta degli investimenti, mentre sono in flessione anche le attività finanziarie, core business del sistema elvetico.

## ■ 10 GENNAIO PIÙ EQUILIBRIO NELLA BILANCIA USA

C'è grande attesa per il dato della bilancia commerciale Usa diffuso mercoledì 10 gennaio dopo la sorprendente quanto inattesa contrazione del deficit nel dato pubblicato a dicembre 2006. Nello specifico il deficit commerciale statunitense a ottobre è calato a 58,9 miliardi di dollari, ben oltre le stime degli economisti che si attendevano una contrazione del disavanzo più modesta, atteso a 63,0 miliardi di dollari. La flessione dell'8,4% del deficit ha rappresentato la diminuzione più consistente dal dicembre del 2001. Il risultato si deve soprattutto al ribasso del prezzo del petrolio, che ha avuto un impatto significativo in termini di import, e all'accelerazione delle economie straniere che ha spinto le esportazioni Usa al nuovo record. Nonostante il miglioramento dei conti con l'estero, si è registrato il nuovo disavanzo-record con la Cina, a quota 24,4 miliardi di dollari (dai 23 miliardi di settembre).

## ■ 12 GENNAIO INDIA, L'ELEFANTE VUOL CORRERE PIÙ DEL DRAGO

Il dato sulla produzione industriale dell'India aggiungerà venerdì 12 gennaio un altro contributo a risolvere il dilemma: l'India supererà la Cina come crescita economica nel 2007? Nell'attesa qualcuno ha già anticipato la risposta. Secondo il capo-economista per l'Asia

di Credit Suisse, Dong Tao la risposta è infatti affermativa: l'India supererà la Cina nel 2007, diventando l'economia a maggiore crescita del mondo, espandendosi con un ritmo del 10% dal precedente 8,5%. A favorire la crescita contribuirebbero il boom dei consumi e della spesa pubblica. Superare il tasso di crescita della Cina per la prima volta in almeno 20 anni potrebbe attirare gli investimenti stranieri di cui l'India ha bisogno per ammodernare le infrastrutture e creare posti di lavoro.

## ■ 15 GENNAIO L'ITALIA PRODUCE, S&P PREVEDE

Lunedì 15 gennaio viene diffuso il dato della produzione industriale relativo a novembre 2006. Ma intanto tutti i principali organismi internazionali, banche d'affari e società di analisi si sono già scatenati a fare le stime per il 2007. Le previsioni di Standard and Poor's contenute nell'European economic outlook 2007 per il Pil dell'Italia nel 2007 sono per una crescita dell'1,2% a fronte di una crescita dell'1,5% stimata per l'anno 2006. La crescita del Pil nell'eurozona è prevista all'1,9% contro il 2,6% del 2006. Le previsioni dell'agenzia di rating sull'inflazione per l'Italia sono per un calo dal 2,2% del 2006 all'1,9% del 2007 mentre il tasso di disoccupazione è atteso in lieve rallentamento dal 7,4 del 2006 al 7,3% del 2007. Infine sono previsti in calo anche gli investimenti dal 3,3% al 2,2%. Per quanto riguarda l'eurozona

Standard & Poor's prevede nel 2007 un'inflazione al 2,2% contro il 2,3% previsto per il 2006. Il tasso di disoccupazione nell'area euro è stimato in calo dal 7,8% del 2006 al 7,6% nel 2007. Infine, per quanto riguarda gli investimenti, è prevista una riduzione dal più 5% del 2006 al 4,5% del 2007. Ma attenzione, la ripresa economica rimarrà guidata dagli investimenti e non dai consumi.

## ■ 17 GENNAIO PER LA CINA E' TEMPO DI PIL

Mercoledì 17 gennaio la Cina pubblica la prima lettura del Pil relativo al quarto trimestre 2006. Ma intanto si guarda già avanti cercando di capire come sarà il 2007 del Paese della Grande Muraglia. La Banca Mondiale, per esempio, ritiene che il Pil del Drago cinese dovrebbe rallentare per la prima volta dopo anni di sviluppo impetuoso scendendo nel 2007 ad un tasso inferiore al 10%, cioè al 9,6%, per arrivare all'8,7% nel 2008. In generale, per la Banca Mondiale la crescita dell'economia del pianeta ha raggiunto un punto di svolta e si prospetta un rallentamento guidato dagli Stati Uniti. Un "soft landing" resta comunque probabile, ma per l'istituto il raffreddamento del mercato immobiliare Usa può innescare una contrazione più brusca delle previsioni ed anche una recessione, che potrebbe avere maggiore impatto sulle nazioni in via di sviluppo. ■